

IL VESCOVO DI REGGIO EMILIA - GUASTALLA



REV. DON VITTORIO TREVISI
Via Toschi, 8
42014 Castellarano

Carissimi don Vittorio,
don Massimiliano,
padre Antonio,
don Roberto
don Giulio,

vi scrivo a poche settimane di distanza dalla Visita Pastorale. Desidero infatti mettere subito per iscritto quanto ho nella mente e nel cuore, per comunicarvelo.

Innanzitutto voglio esprimere la mia gratitudine per l'accoglienza che mi avete riservato. Sono stati tre giorni molto importanti per me, molto interessanti e anche commoventi. Giorni in cui ho potuto conoscere meglio la vostra realtà.

Durante gli incontri sono state evidenziate alcune tematiche che reputo importanti, tematiche che ho riscontrato in tutte le comunità che fino ad oggi ho visitato.

La prima è il senso di paura, lo smarrimento diffuso, il fatto che sembra che non ci siano risposte ai nuovi problemi che il ventunesimo secolo pone.

Poi il tema dell'accoglienza: come è possibile accogliere e al tempo stesso non perdere la propria identità. Un altro aspetto è l'esperienza della famiglia di fronte all'individualismo che pervade la società.

Infine quale proposta ha la Chiesa verso i giovani, partendo dalla considerazione che molti lasciano i loro rispettivi percorsi dopo la cresima.

Di fronte a queste problematiche, dobbiamo trovare un punto da cui ripartire. Penso che la nostra proposta debba essere integrale, debba cioè riguardare tutta la nostra vita. Dobbiamo aiutare i giovani e le famiglie giovani a incontrare la persona di Gesù. Deve accendersi e riaccendersi in loro la fede.

Le famiglie, in particolar modo, attirano la nostra attenzione: aiutiamo il nascere di piccole comunità di famiglie in cui si legge il Vangelo assieme nelle case, in cui ci si aiuta nell'educazione dei figli e nella testimonianza quotidiana a Cristo in tutti gli ambiti di vita. Questa è una strada valida per l'evangelizzazione degli adulti nelle nostre parrocchie.

Dobbiamo infatti aiutarci a superare ogni legame puramente meccanico fra la catechesi e i sacramenti dell'iniziazione. È fondamentale indicare ai ragazzi l'ingresso in una vita cristiana che possa accompagnarli durante tutta la loro esistenza. Una vita cristiana che sia veramente il centuplo per ciascuno, in particolar modo durante l'adolescenza e la giovinezza. In essa le persone possono trovare un'esperienza umana affascinante, in grado di spingere ciascuno a essere poi testimone per altri.

Non dobbiamo cedere alla paura, ma rendere grazie a Dio per il dono di voi sacerdoti, in particolare per don Trevisi che ha sulle spalle il carico della nuova Unità Pastorale. Mi rendo conto di quanto sia complesso condurre una Unità Pastorale, ma so anche che siamo all'inizio di una pagina nuova che vogliamo scrivere assieme per la nostra Chiesa.

Torno a sottolineare l'importanza dell'educazione dei ragazzi, degli adolescenti e dei giovani. Sacerdoti e catechisti devono essere un punto di riferimento per le persone in cammino verso la maturità. Non dobbiamo mai lasciarci stancare e deludere, ma piuttosto rinnovare il nostro desiderio di essere tramite di un incontro con Cristo per le persone che si aprono alla vita.

La vera sfida che abbiamo davanti, come è stato sottolineato anche da molti interventi dei vostri parrocchiani, è la formazione dei laici. Dobbiamo aiutarli a scoprire che ogni vita è chiamata a una vocazione, a una responsabilità di testimonianza. Ogni vita ha dei doni da comunicare, delle responsabilità di fronte all'intera comunità cui non può venir meno.

L'albero della vita cristiana deve essere curato in tutte le sue parti. Innanzitutto nelle radici che sono la preghiera e i sacramenti, che non devono mai essere disattesi. Un posto centrale ha la celebrazione eucaristica e in particolare quella domenicale a cui dobbiamo dedicare tutta la nostra attenzione, così come dobbiamo preparare la predicazione e la catechesi.

Non basta evidentemente fermarsi a questo. Senza una fioritura, la liturgia e la preghiera possono favorire una visione spiritualistica dell'esistenza e, in fondo, la rinuncia a una presenza nella società. Dalla fede invece nasce l'urgenza della carità che è condivisione con la vita degli altri e proposta per il bene della vita sociale, civile e politica nei nostri paesi.

Nelle famiglie ho percepito soprattutto l'interesse per la trasmissione della fede e per l'educazione dei propri figli. Proprio questi possono e devono diventare dei temi centrali della nostra riflessione e del nostro rapporto con loro.

Raccomandando a te, don Vittorio, e ai tuoi collaboratori di accogliere quanto indicato nel documento allegato predisposto dai covisitori,

Vi saluto e mando a voi e a tutti i vostri collaboratori e parrocchiani la benedizione del Signore, con l'impegno a ricordarvi quotidianamente nella santa Messa.

Reggio Emilia, 10 marzo 2017



Massimo Camisasca